Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo

Domenica 22 novembre 2026 – Mt 25,31-46

Letture (anno A): Ez. 34,11-12.15-17 · Salmo 22 «Il Signore è il mio pastore» · 1Cor 15,20-26.28 · Vangelo: Mt 25,31-46

Filo spirituale : il Re dell'universo si fa trovare nel povero

Servus …..oggi chiudiamo l'anno liturgico alzando lo sguardo molto in alto: Cristo Re dell'universo. Una parola grande, che ci invita a pensare in grande.

Proviamo allora a pensare davvero in grande. Gli astronomi ci dicono che l'universo ha circa tredici miliardi e otto cento milioni di anni. Che la nostra galassia contiene trecento miliardi di stelle, e che di galassie ce ne sono miliardi. Ci dicono perfino che tutto ciò che conosciamo, tutta la materia e tutta la luce messe insieme, è appena il cinque per cento di quello che c'è. Il resto, il novantacinque per cento, è ancora un mistero.

Un astrofisico italiano, Marco Bersanelli, che ha lavorato proprio a questi studi, dice una cosa che mi ha colpito: nessuno di noi ha fatto questa realtà, ci è data. E c'è un'altra cosa ancora più sorprendente: la nostra mente riesce, almeno in parte, a capirla. Non ce lo meritiamo, dice. Dobbiamo commuoverci, non montarci la testa.

Ecco, fratelli: lo stupore è già l'inizio della fede.

2. Che cos'è l'uomo?

Questo stupore non è nuovo. Tremila anni fa, un salmista alzava gli occhi al cielo e diceva: *« Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cos'è l'uomo perché te ne ricordi? »*

Più scopriamo quanto è grande l'universo, più questa domanda diventa vera. Che cosa siamo noi? Un granellino di polvere su un piccolo pianeta, attorno a una stella tra tante. Eppure il salmo continua: *« Lo hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato ».*

Perché? Perché l'uomo è quel punto dell'universo dove l'universo diventa cosciente di sé. Dove la natura capisce di esistere, e capisce che non si è fatta da sola. Noi siamo piccoli, sì, ma siamo voluti, conosciuti, amati.

E chi tiene insieme tutto questo? San Paolo, nella lettera ai Colossesi, risponde: tutto è stato creato per mezzo di Cristo e in vista di lui, e tutto in lui sussiste. Ecco perché lo chiamiamo Re dell'universo: non è un titolo di onore, è la verità su chi regge ogni cosa.

3. La creazione non è solo il passato

Un'osservazione importante. Quando pensiamo alla creazione, spesso pensiamo a un momento lontanissimo, l'inizio di tutto. Ma il sacerdote e scienziato Georges Lemaître, che ha proposto per primo l'idea dell'universo in espansione, ricordava che non dobbiamo ridurre la creazione a un momento del tempo, anche se fosse il primo.

La creazione, se è creazione, è di ogni istante. Adesso, in questo momento, io esisto perché un Altro mi sta dando l'essere. Voi esistete perché qualcuno vi sta tenendo nella vita, ora, mentre mi ascoltate. Ogni istante è un dono. Ogni respiro è un segno di Dio.

Questo Re non è un sovrano lontano che ha fatto partire il mondo e se n'è andato. È un Re presente, che sostiene la nostra vita da dentro.

4. Il Re che si fa trovare nel povero

E adesso arriva la sorpresa del Vangelo. Il Figlio dell'uomo viene nella sua gloria, siede sul trono, davanti a lui sono radunati tutti i popoli. Ci aspetteremmo parole di potenza, di maestà, di splendore. E invece che cosa dice questo Re?

« Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. »

Il Re dell'universo si presenta con il volto di chi ha fame, di chi è solo, di chi è malato. Non c'è un'altra porta per incontrarlo. Possiamo studiare, contemplare le stelle, leggere i libri più belli: tutto questo è buono e conduce al mistero. Ma per incontrare davvero Dio, ricordava lo stesso scienziato, non basta la logica: serve l'intera persona. Serve il cuore.

E il cuore si educa così: con gesti concreti, piccoli, quotidiani. Nel Vangelo di oggi, notate, sia i giusti sia quelli messi a sinistra rispondono con la stessa domanda: *« Signore, quando ti abbiamo visto? »* Nessuno sapeva. I giusti non hanno aiutato il povero per ottenere un premio; l'hanno aiutato perché aveva bisogno. E hanno scoperto, solo alla fine, che stavano servendo il Re.

L'unico peccato di cui parla questo giudizio non è una grande colpa, è l'omissione. *« Non l'avete fatto »*. Non hanno fatto nulla di male. Hanno solo tenuto le mani chiuse e lo sguardo altrove. Quante volte capita anche a noi: siamo brave persone, ma distratte, sempre di corsa, sempre sul telefono, e il fratello accanto resta invisibile.

5. Il Pastore che cerca

La prima lettura ci ha dato l'immagine più consolante di questo Re. Il profeta Ezechiele dice che il Signore stesso va in cerca delle sue pecore: *« Io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Andrò in cerca della pecora perduta, fascerò quella ferita, curerò quella malata »*.

Il nostro Re è un pastore. E chiede a noi di imparare da lui: se lui cerca i perduti, fascia i feriti e cura i malati, noi, suoi discepoli, siamo chiamati a fare lo stesso. Il suo regno non cresce con la forza, cresce ogni volta che qualcuno ama.

6. Per la vita di questa settimana

Allora, fratelli, che cosa portiamo a casa? Non una teoria, ma un gesto.

Genitori: che i vostri figli vi vedano compiere un gesto di attenzione verso chi è nel bisogno, anche piccolo. Una telefonata a un anziano solo. Una visita a un malato. Un aiuto a una famiglia in difficoltà. Gli esempi educano più delle parole.

Ragazzi: non aspettate di essere grandi per accorgervi di chi sta accanto a voi. Un compagno lasciato solo, un amico in difficoltà: lì c'è il Re che vi chiede un gesto.

E tutti: scegliamo un gesto solo, e ripetiamolo ogni giorno per questa settimana.

7. Cristo regna già. Regna sul cosmo immenso e regna nel cuore di chi ama. E quando alla fine tutto sarà compiuto, come ci ha ricordato san Paolo, egli consegnerà il Regno al Padre, perché Dio sia tutto in tutti.

A noi, intanto, di non lasciargli le mani vuote. Che il Signore ci trovi, quel giorno, con le mani aperte e il cuore attento, e ci dica: *« Venite, benedetti del Padre mio ».*

Amen.

Appendice

Preghiera dei fedeli, intenzione suggerita: Per i poveri, i malati, gli stranieri e i carcerati, nei quali Cristo Re si fa incontrare: perché trovino in noi mani aperte e cuori attenti. Preghiamo.

Spunto da portare a casa: *Dove, in questa settimana, ho incontrato Cristo senza riconoscerlo?*